

Pussy Riot La rivoluzione continua

Perseguitate, arrestate... 3 di loro condannate a 2 anni di carcere per aver attaccato Putin e la Chiesa ortodossa che lo definisce "miracolo di Dio", le Pussy Riot sono diventate l'emblema della libertà di pensiero e della democrazia: in Russia... e in tutto il mondo. I coloratissimi passamontagna che le contraddistinguono sono sbarcati anche a Venezia a fine agosto in occasione della consegna del Leone d'oro, indossati da un gruppo di attivisti che contestavano i tagli alla cultura in Italia.

di **Maria Mantello**

«Solo l'assoluzione è legale», ripeteva Nicolai Polozov, l'avvocato di Nadezhda Tolokonnikova (22 anni, Yekaterina Samutsevich (29 anni) e Maria Alyokhina, (24 anni), le tre componenti della punk band femminista "Pussy Riot", che il 21 febbraio scorso nella cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca avevano intonato la loro preghiera: «Holy Mother, chase Putin out!» («Santa Madre, caccia via Putin») per denunciare l'alleanza di potere tra il neozar e patriarcato ortodosso, che proprio lì, l'8 febbraio, ne aveva benedetto la candidatura per un nuovo mandato presidenziale.

Il potente Kirill, patriarca di Mosca e di tutte le Russie aveva definito Putin, al comando già da dodici anni: "il miracolo di Dio". Insomma l'uomo della Provvidenza verso cui continuare ad indirizzare il voto, poiché in

cambio assicurava alla Chiesa russa la riconquista della società.

A cantare e suonare nella cattedrale di Mosca in quel 21 febbraio, le Pussy Riot erano 5. Un happening musicale a volto coperto dai coloratissimi passamontagna (*balaclava*), ormai simbolo della libertà e dell'emancipazione. Ma la loro esibizione veniva bloccata dopo nemmeno un minuto. Bastato però a filmare la performance che le ha rese note in tutto il mondo.

Intanto il regime sguinzagliava contro le "profanatrici" poliziotti e cosacchi... e infine riusciva ad arrestare Nadezhda, Yekaterina e Maria, condannate il 17 agosto dal tribunale del distretto di Khamovnichesky a due anni di carcere.

Il procuratore aveva chiesto per le "criminali" tre anni di reclusione. Il Patriarcato ortodosso il massimo della pena: sette anni. Tranne poi, nel dopo sentenza (santo paterna-

lismo!) far sapere di averle perdonate, «nella speranza che non ripetano le loro sacrileghe manifestazioni».

Putin, imbarazzato dallo sdegno internazionale per la persecuzione del dissenso e delle Pussy Riot, si era preoccupato di intervenire prima della sentenza con questo pubblico messaggio ai giudici: «Non c'è niente di buono in quanto hanno fatto le ragazze, però penso che non dovrebbero essere giudicate troppo severamente».

L'onda lunga della libertà

Dalla parte delle Pussy Riot si era prontamente schierata Amnesty International, mentre gli appelli per la loro liberazione si moltiplicavano.

Straordinario il così detto "manifesto dei 100 artisti" - promosso dal cantautore Andrei Makarevich, fondatore del primo gruppo rock

ROMA SI MUOVE: 8 referendum propositivi da firmare per avere più servizi, più civiltà, più democrazia...

La Roma progressista, di cui ci onoriamo di far parte come Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" rilancia i referendum propositivi. Non se ne vedevano dall'epoca di Ernesto Nathan, il grande Sindaco laico che governò la città all'inizio del '900 realizzando una rivoluzione: dalla scuola alla sanità, dall'edilizia alla municipalizzazione delle fonti energetiche, dal trasporto pubblico ai beni culturali ...

Adesso con questi referendum si riparte per mettere al centro il cittadino e la cosa pubblica.

Per avere più diritti civili, più servizi pubblici, meno sprechi.

Roma si muove ... per avere: i registri del testamento biologico e delle coppie di fatto, più assistenza domiciliare agli anziani e ai malati, più asili nido, più trasporto pubblico, maggiore possibilità di raccolta differenziata e riciclo materiali, più verde e meno inquinamento ...

Si può, si deve!

Si firma presso i Municipi!

ROMA SI MUOVE
8 REFERENDUM PER VIVERE MEGLIO A ROMA.

- MENO TRAFFICO, PIÙ TRASPORTO PUBBLICO**
Ridurre l'attuale e maggiorata spesa per il trasporto pubblico.
Introduzione di tariffe agevolate per gli studenti e i lavoratori.
25% maggiorata spesa pubblica per la manutenzione delle piste ciclabili e delle piste per i disabili.
Introduzione di un sistema di pedaggio per la circolazione nei centri storici.
75% della spesa pubblica per il trasporto pubblico.
- PIÙ VERDE, MENO CEMENTO**
Ridurre l'attuale e maggiorata spesa per la manutenzione e la gestione del verde pubblico.
75% della spesa pubblica per la manutenzione e la gestione del verde pubblico.
- RIFIUTI ZERO**
Riduzione della produzione di rifiuti a monte da realizzare attraverso la raccolta differenziata e il riciclo.
75% della spesa pubblica per la raccolta differenziata e il riciclo.
- MARE LIBERO**
Libero accesso del territorio di mare a tutti i cittadini della città di Roma.
75% della spesa pubblica per la manutenzione e la gestione del mare.
- LIBERTÀ DI SCELTA NEI SERVIZI ALLA PERSONA**
Riduzione della spesa pubblica per i servizi alla persona.
75% della spesa pubblica per i servizi alla persona.
- FAMIGLIE DI FATTO**
Riduzione della spesa pubblica per i servizi alle famiglie di fatto.
75% della spesa pubblica per i servizi alle famiglie di fatto.
- REGISTRO DEI TESTAMENTI BIOLOGICI**
Introduzione del registro dei testamenti biologici.
75% della spesa pubblica per la manutenzione e la gestione del registro dei testamenti biologici.
- MENO PARTITOCRAZIA**
Riduzione della spesa pubblica per la manutenzione e la gestione del sistema elettorale.
75% della spesa pubblica per la manutenzione e la gestione del sistema elettorale.

WWW.ROMASIMUOVE.IT

russo dei Mashina Vremeni - che ha fatto da volano per la solidarietà espressa da tante altre famose pop star: Sting, Red Hot Chili Peppers, Franz Ferdinand, Billy Bragg, Elio e le Storie Tese, ... Madonna, che in concerto a Mosca il 7 agosto ha indossato il cappuccio emblema e si è scoperta la schiena su cui aveva la scritta: Pussy Riot.

L'ultima cosa che il regime avrebbe voluto è certo quella di aver contribuito con l'arresto e il processo di queste Pussy Riot a farne il simbolo di una nuova rivoluzione.

Una rivoluzione democratica, che viaggia sulle note delle loro dissacratorie canzoni, ma anche di altri gruppi rapper, come i Makulatura, che il 6 agosto sera, nei giardini Bauman di Mosca, portavano solidarietà alle reclusi con una loro composizione, "Il poliziotto del futuro", che denuncia l'ignoranza dei sottomessi al potere: «ho paura della libertà, non la voglio ... meglio avere qualcuno che mi suggerisca per chi votare e come attraversare la strada...».

«Può la musica cambiare il mondo? - ha scritto il chitarrista e cantautore inglese Billy Bragg nel suo messaggio di solidarietà alle Pussy Riot - soltanto in circostanze molto speciali e solo una volta in una generazione, una band può creare un momento nel quale la società cambia. Con le vostre azioni coraggiose avete fornito alla Russia uno di questi momenti. I vostri amici musicisti sono con voi».

È il 17 agosto, il giorno della sentenza...

Nella nottata tra il 16 e il 17 agosto qualcuno ha incappucciato con l'emblema delle Pussy Riot alcune statue di Mosca.

Così, ad esempio, hanno avuto il loro meritato passamontagna: lo scienziato Mikhail Lomonosov, fondatore nel 1755 dell'Università; il popolare poeta Abai Kunanbaev, cantore della libertà e dell'uguaglianza; il grande Alexander Pushkin, che ai rivoluzionari del moto decabrista del 1825, fatti squartare o deportare in Siberia, ha dedicato questi memorabili versi: «*Nel profondo delle miniere siberiane/ conservate la superba pazienza./ non sarà vana la vostra dolorosa fatica e l'alta aspirazione dei pensieri*».

È il 17 agosto, il giorno della sentenza. E da Parigi a Reykjavik, da Berlino a Melbourne, da Londra a Tel Aviv, da Bruxelles a Sidney, da Barcellona a New York... tanti democratici scendono in piazza per il "Pussy Riot dei".

Anche davanti al tribunale i russi resistenti si sono adunati fin dalle prime ore della mattina. Ci sono intellettuali, gente comune, ... famiglie intere... C'è la folta delegazione di Amnesty International... Tanti cappucci colorati sul capo... Tanti cartelli con la scritta Pussy Riot libere: in inglese e in russo.

Li alzano tra rabbia e gioia i dimostranti.

I poliziotti sono nervosi: tanta democrazia tutta insieme ..., troppa da fronteggiare.



Il campione di scacchi Gerry Kasperon inneggia alla libertà ed è trascinato a forza in una camionetta, da dove escono sinistri suoni di colluttazione

Si attende la sentenza, mentre intanto qualcuno dà la notizia che anche Paul McCartney ha mandato un suo messaggio di solidarietà per le ragazze: «A molte persone in tutto il mondo civilizzato è permesso di esprimere le proprie opinioni. Credo che questo sia il meglio che una società può garantire al proprio popolo. Per questo spero che restiate forti. Io, come molti altri che credono nella libertà di parola, faremo di tutto per sostenere voi e le vostre idee artistiche. Vi auguro buona fortuna».

Ma i giochi dentro il palazzo sono fatti

Marina Syrinova, presidente della Corte, annuncia il verdetto: due anni. Due anni di carcere per il "ravvedimento" delle "teppiste che fomentano l'odio religioso".

Una lunga sentenza dominata dalla inquietante confusione tra precettistica clericale e disturbo dell'ordine pubblico. «Le azioni delle ragazze sono sacrileghe e blasfeme e violano le regole della chiesa»; «sacrileghe e blasfeme, hanno offeso non soltanto i dipendenti della cattedrale ma anche l'intera società», afferma lo spudorato giudizio, dove si rimprovera alle tre giovani anche di essere entrate in chiesa «vestite in modo non appropriato» e «di aver voluto attirare con la loro «demoniaca azione l'attenzione del pubblico con una vasta risonanza». Insomma siamo alla possessione demoniaca, e manca solo la parola streghe!

Ragazze coraggiose e colte... fanno entrare in tribunale Dostoevskij e Bachtin...

Sia il Patriarca che Putin forse speravano che mettendo in carcere queste "ragazzacce", tutto sarebbe stato messo a tacere.

Hanno sottovalutato che il gruppo è formato da donne coraggiose e preparate. Molte

componenti della band delle Pussy Riot sono iscritte ai corsi universitari di filosofia, storia, letteratura, arte...

Hanno stupito tanti russi. Senz'altro i loro giudici!

Senza dubbio lo ha fatto Nadezhda Tolokonnikova, che in occasione dell'interrogatorio del 6 agosto, cita Dostoevskij per denunciare il ritorno all'Inquisizione. Per poi dare l'affondo facendo entrare nel grigio tribunale la semiologia di Michail Bachtin e con essa il senso profondo della cultura del carnevale che il linguista russo ha magistralmente delineato nei suoi saggi.

«Ci hanno arrestato per l'esibizione in chiesa ..., per la preghiera anti Putin - afferma la leader del gruppo- « ma era carnevale, quando finanche la Chiesa medievale aveva dovuto riconoscere diritto di cittadinanza alla tradizione carnascialesca: grande voce popolare che ribaltava ruoli e poteri».

Non è solo il tentativo di difendersi con dignità. Quel riferimento al carnevale è molto di più, per la valenza politica di pubblica testimonianza del popolo protagonista nella contestazione dei rapporti di potere predefiniti. Un popolo che diviene protagonista e che - come Bachtin proprio ha spiegato- entra in scena senza palcoscenico, perché questo è ovunque: è la vita stessa nella sua forza prorompente di anelito alla libertà che vive se stessa.

E non è quello che queste ragazze colte e intelligenti, armate di chitarre balalaika e banjo con le loro estemporanee performance all'entrata di licei e stazioni metro, ma anche da piattaforme, impalcature e autobus hanno fatto? Sono loro la rivoluzione che avanza di chi vuole una Russia democratica. Una Russia senza Putin, il barbaro che reprime col pugno di ferro il dissenso, e su cui aleggiavano inquietanti ombre, come la morte della coraggiosa giornalista Anna Politkovskaja, uccisa il 7 ottobre del 2006.